



Rassegna stampa

Lunedì 13 giugno 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

**L'intervento****MOBILITÀ, LA SVOLTA GREEN IMPOSSIBILE A NAPOLI****Antonio Coppola\***

**L**a qualità della vita a Napoli stenta a raggiungere livelli quanto meno accettabili come rivela l'ultima indagine del Sole 24 Ore che, per l'ennesima volta, fornisce un'immagine impietosa della nostra città. Cambiano i parametri di valutazione, ma il risultato non muta: a penalizzarci, come sempre, sono i servizi pubblici. E c'è poco da stupirsi: lo sanno bene quelli che vivono, lavorano e studiano a Napoli, e lo capiscono subito, anche, i turisti che la vengono a visitare. Bella, sì, la nostra città, e volendo anche affascinante nella sua caoticità, ma a viverci nessuno mai ci penserebbe. La quotidianità da noi è afflitta da troppe criticità. In primis, quelle che riguardano la mobilità, determinate, soprattutto, dall'offerta deficitaria e scadente di trasporto pubblico. Metropolitana e autobus, ovvero linee su ferro e su gomma, sono accomunati dallo stesso grado di insoddisfazione. E guarda caso entrambi hanno un comune denominatore: l'azienda che li gestisce. Quell'Anm che non contenta si occupa pure delle strisce blu con i nefasti risultati che tutti conosciamo. Quanto ancora dobbiamo patire prima che si prenda definitivamente coscienza di essere arrivati, e già da diverso tempo ormai, a fine corsa? Occorre cambiare rotta, puntando su un nuovo soggetto giuridico, con un management competente e qualificato, da individuare, come prevede la legge, previa gara pubblica europea. Con tutto il rispetto per i primati raggiunti sul piano "estetico" dalle stazioni d'arte con i prestigiosi musei annessi, un servizio di trasporto innanzitutto va valutato in relazione alla sua funzione primaria e la Metropolitana, da questo punto di vista, è scandalosa con i suoi lunghi tempi d'attesa, la lentezza e le frequenti interruzioni del servizio.

L'ultima, in ordine di tempo, è davvero avvincente: dopo solo pochi anni dalla sua realizzazione la stazione Università deve già chiudere i battenti per pesanti infiltrazioni d'acqua che, spesso, mandano in tilt la circolazione dei treni con pesanti disagi per l'utenza. In queste condizioni, è inutile esaltarsi per aver introdotto innovativi e più facili sistemi di pagamento del ticket, se poi è il servizio stesso ad essere vergognoso, carente o addirittura assente. Ma è mai possibile che qualsiasi lavoro si faccia in questa città è sempre provvisorio e vanificato da difetti di costruzione o accidenti vari? Per questo motivo abbiamo dovuto sopportare la chiusura, per oltre un anno, della Galleria Vittoria, e, dai tempi dei Mondiali del '90, continuiamo ad assistere

impotenti alla periodica interruzione del sottopasso di piazzale D'Annunzio a Fuorigrotta non solo quando piove, ma anche in presenza di allerta meteo ormai abituale ad ogni perturbazione. Analoghe considerazioni valgono anche per le linee su gomma che versano in uno stato pietoso, a tratti addirittura grottesco, come nel caso del filobus attivato nella zona collinare, la cui snervante lentezza e macchinosità di funzionamento (all'altezza del ponte della Sanità il conducente deve ogni volta commutare la trazione da fune a motore per mancanza dell'apposita infrastruttura) ha contribuito a peggiorare i collegamenti con la zona alta della città.

Così non va, l'inefficienza del trasporto pubblico ha forti ripercussioni sul piano della vivibilità, del commercio, del lavoro, dello studio, dell'ambiente, del turismo, insomma sulla qualità della vita. Non si può accettare che l'automobile costituisca l'alternativa, obbligata e credibile, ad un trasporto pubblico ormai allo sfascio, per poi condannarla quale unica responsabile della "mal'aria" della città in termini di sinistrità stradale, ingorghi e inquinamento. Tanto più che la circolazione veicolare in città è condizionata dai continui dissesti stradali e dagli infiniti cantieri che, una volta aperti, non si chiudono più. In questo contesto, la stessa svolta "green" diventa improponibile in una città dove gli spazi in sicurezza da destinare alla micromobilità sono praticamente ridotti al lumicino e, per giunta, in pessimo stato. In definitiva, serve una svolta seria che deve partire innanzitutto da un riassetto e potenziamento del Tpl accompagnato da una pianificazione complessiva, leggi Pums (Piano urbano della mobilità sostenibile), in cui necessariamente va affrontato anche il grave ed annoso problema della carenza di parcheggi. Diversamente Napoli continuerà ad essere connotata come una città dalla mobilità negata.

*\*Presidente Aci*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le idee

# Un "facilitatore" per i bimbi

di Paolo Siani

Nel suo articolo al ritorno da Cannes per la premiazione del film "Nostalgia", Luciano Stella indica una prospettiva per la città e usa un'espressione chiave: "progetto collettivo". "Nostalgia" è un gran bel film: profondo, intenso, triste, combattivo. Ma c'è una scena in particolare che a mio avviso dovrebbe guidare la politica e i tanti esperti che in questi mesi si interrogano sul fenomeno della violenza giovanile, spesso affrontandola solo con lo sguardo corto della repressione.

Don Luigi (alias Padre Antonio) va a casa di una famiglia del rione Sanità, dedita allo spaccio di droga. Attorno al tavolo con tutti i componenti della famiglia chiede perché il figlio maggiore non vada più a lezione di violino nella sua orchestra (quella vera del rione Sanità). "Tu sei bravo, hai un grande talento, ti ho fatto anche avere il violino senza spendere soldi", dice, guardando tutti i presenti, don Luigi. Dagli sguardi si comprende che il ragazzo è stato arruolato anche lui per lo spaccio. Poi la mamma interviene e, mentre il padre si alza ed esce dalla stanza, afferma con tono deciso: "Don Luigi, domani viene, torna a suonare con voi".

Questa è la chiave del film, che poi, mi ha detto Luciano, è una scena vera, non costruita dagli sceneggiatori. E dimostra ciò che chi lavora con le famiglie già sa molto bene: se la mamma vede una possibilità di salvezza per il figlio, la coglie e sottrae lo stesso figlio all'unica scelta che spesso i ragazzi della Sanità o di Secondigliano o di Ponticelli vedono davanti a sé: la droga, la devianza, le babygang.

Sono tante le esperienze in questa città che dimostrano che i ragazzi si possono sottrarre alla camorra. Quello che manca è una regia in grado di mettere in rete le tante esperienze positive. Ma soprattutto, bisogna intervenire subito dopo la nascita di un bambino, con un "facilitatore", un operatore che vada a casa dopo il parto (meglio ancora durante la gravidanza) e sostenga la mamma nei primi giorni cruciali. Per tutte le mamme quelli sono giorni difficili, in cui spesso

serve un aiuto competente. E poi, conquistatosi la fiducia della mamma, il facilitatore deve continuare a seguire quel bambino nei suoi primi mesi di vita e ancora via via che cresce, intercettando subito elementi di rischio o di protezione.

La visita domiciliare serve ad assicurare eguali opportunità fin dal concepimento a ogni bambino.

Il facilitatore deve fornire informazioni sui servizi locali (sociali e sanitari) e sulle associazioni che nel quartiere si occupano di infanzia, ma soprattutto deve essere in grado di tessere attorno a quel bambino una rete di protezione e di sviluppo con tutte le organizzazioni pubbliche e private che si dedicano all'infanzia.

A Napoli nascono ogni anno poco più di 7.000 bambini; se ad ogni facilitatore affidiamo in media 10 famiglie (potranno essere 15 a Posillipo e 5 alla Sanità), servono 700 facilitatori, che dovrebbero far capo a un servizio sociosanitario di ogni Municipalità, con una regia centrale del Comune. Sarebbe un'opportunità lavorativa per tanti giovani.

La visita domiciliare è uno strumento prezioso di contrasto alle disuguaglianze, perché, se tempestiva, garantisce ad ogni bambino, in ogni famiglia, le stesse occasioni di crescita e di sviluppo, a prescindere dalle condizioni della famiglia di provenienza, sostenendo i fattori protettivi e cercando di ridurre i fattori di rischio che possono compromettere già dal concepimento uno sviluppo sano.

Certo, raccontare storie in un film è per certi versi più facile. Ma la stessa passione, visione, la stessa voglia di fare comunità, che un produttore illuminato mette nel suo lavoro, dovrebbe animare oggi la politica.

Ci vuole coraggio, ma è una sfida che adesso bisogna raccogliere prima che sia troppo tardi. È il tempo di lanciare gli stati generali per le bambine e i bambini di Napoli, un vero progetto collettivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Vigliena, flash mob contro il degrado «Ora salviamo il Forte: lavori subito»

### LA MOBILITAZIONE

Dario De Martino

«Questo luogo è un simbolo di resistenza. Oltre al valore storico, rappresenta anche la resistenza al degrado dei cittadini di Napoli Est. Ne chiediamo il recupero insieme alla riqualificazione dell'area orientale». È l'urlo di Enzo Morreale, animatore del comitato civico di San Giovanni a Teduccio, che ieri ha radunato al Forte di Vigliena istituzioni, associazioni, comitati civici e cittadini per chiedere il recupero della fortificazione del 1703. Un centinaio di persone

hanno strappato una promessa al vicesindaco Maria Filippone che ha partecipato all'iniziativa. «Mi impegno a dare una mano affinché si rimetta in moto un processo di recupero del Forte e di rigenerazione di questo territorio. Vi aspetto in Municipio. Dobbiamo aprire un tavolo per

**MANIFESTAZIONE  
DEI COMITATI  
«RIQUALIFICARE  
RAPPRESENTA  
IL RISCATTO  
DI SAN GIOVANNI»**

iniziare a lavorare insieme». L'idea della riqualificazione del Forte risale al primo novecento. Nel 1910 un regio decreto lo dichiarò monumento storico. Nel 1999, in occasione del bicentenario della Repubblica partenopea, ci furono alcuni lavori di restauro ma il monumento non è stato mai davvero recuperato. Eppure il suo valore storico è indiscutibile. È qui che il 13 giugno i giacobini della Repubblica del 1799 tentarono l'ultima resistenza all'avanzata delle forze sanfediste. Ieri non mancavano, infatti, le bandiere della Repubblica partenopea. E un mazzo di fiori è stato lanciato nel Forte per ricordare i «martiri repubblica-

ni». «Questo luogo rappresenta una lotta soffocata nel sangue. Ricordiamo un fatto storico, ribadendo la necessità di portare a lustro un luogo simbolo di resistenza», ha detto il presidente della sesta Municipalità Sandro Fucito.

### IL RECUPERO

Ma la riqualificazione del Forte, per gli attivisti, rappresentare più che altro il simbolo di riscatto di San Giovanni a Teduccio e di tutta l'area Est. All'appuntamento hanno partecipato anche Nino Daniele (presidente del premio Amato Lamberti ed ex assessore alla Cultura), Sergio Marotta (istituto italiano per gli



IL SIT IN  
I comitati  
ieri mattina  
al Forte  
di Vigliena  
per chiedere  
di dare  
al più presto  
il via  
ai lavori  
contro  
il degrado

studi filosofici), Renata De Lorenzo (società napoletana di storia patria), il professor Giuseppe Fonseca, Luigi Napolitano della consulta delle associazioni di San Giovanni, i consiglieri comunali Aniello Esposito (Pd) e Alessandra Clemente e l'avvocato Elena Coccia. Attorno al Forte gli attivisti hanno esposto alcuni cartelli che ne ripercorrono

la storia. Esposto anche un dipinto fatto dai giovani studenti della scuola Madre Claudia Russo-Solimena di Berra. È il risultato di un progetto di riscoperta della storia del Forte realizzato dalla scuola che le professoressa Rosa Angela Luiso e Mariarosaria De Matteo hanno raccontato con orgoglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+

## L'emergenza giovanile

**L'INCHIESTA**

Leandro Del Gaudio

A Piscinola il record ce l'hanno le scuole medie; a Ponticelli sono giunte segnalazioni anche da istituti superiori. Sono solo alcuni dei dati che raccontano l'emergenza giovanile a Napoli: sono i dati dell'evasione scolastica, giunti a poche ore dalla fine dell'anno scolastico, (il primo post covid segnato a differenza del precedente biennio dalla Dad).

**I DATI**

Sono 735 le segnalazioni giunte al Tribunale per i minori di Napoli, per l'anno 2021-2022, che raccontano un trend problematico, soprattutto per quanto riguarda la fascia di studenti che frequenta le medie. Un trend in aumento rispetto al 2019, era pre covid, anche alla luce di un fattore che non va sottovalutato: le tante segnalazioni giunte ai Colli Aminei sono lo specchio di un'emergenza sociale che abbiamo raccontato in questi giorni, ma anche del pressing sulle scuole esercitato dal prefetto Claudio Palomba e dalla procuratrice dei minori Maria De Luzenberger. Ma partiamo dai quartieri più difficili: parliamo di Piscinola e Ponticelli, al netto del lavoro che viene fatto all'interno di scuole di frontiera che restano la nostra eccellenza a proposito di offerta formativa. Ecco infatti i dati scorporati, che mettono a fuoco le singole storie raccolte in questi giorni dalla sezione di pg della Polizia di stato presso la Procura per i minorenni, da parte del sostituto commissario Giuseppe Liguori.

**LE INFORMATIVE**

Oggi sono 735 le segnalazioni per l'intera area che cade sotto la giurisdizione della Corte di appello di Napoli. Vediamo quali sono i dati per le singole province: 489 per Napoli e per il suo hinterland; più nello specifico, nella sola città di Napoli sono

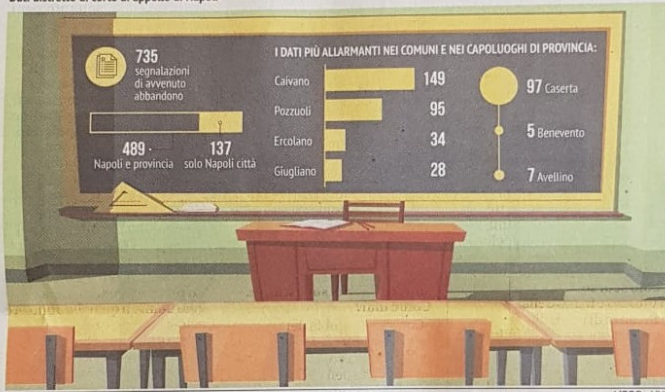
**OLTRE 700 CASI DI SEGNALAZIONI DI DISERZIONE DALLE LEZIONI SARANNO APERTI PROCESSI CIVILI**

# Evasione scolastica allarme in periferia «Record alle medie»

► Tribunale dei minori: ecco i nuovi dati città spaccata in due, il caso di Piscinola ► Numeri più alti del trend pre pandemia dopo il pressing di Procura e Prefettura

## EVASIONE SCOLASTICA: ANNI 2021 - 22

Dati distretto di corte di appello di Napoli



L'EGO - HUB

137 le segnalazioni di evasione scolastica; numeri altissimi nella cinta metropolitana, mentre il resto delle evasioni scolastiche sono segnalate a Caserta, Benevento e Avellino. Particolarmente problematici sono alcuni contesti della provincia di Napoli, dove si confermano i dati del 2019. È il caso di Caivano, dove da anni un comprensivo - un isti-

tuto che resta presidio di cultura e legalità in un territorio difficile - si distingue per le segnalazioni di evasione scolastica: fatto sta che sono 149 gli alunni di Caivano che hanno abbandonato la scuola, un numero che resta elevato, se si pensa anche ai tanti studenti che frequentano in modo saltuario, decisamente discontinuo. A Pozzuoli sono 95 i

ragazzi che non ce l'hanno fatta; a Ercolano in 34 hanno mollato; a Giugliano, sono 28 i teen agers che hanno detto addio al sogno di crescere tra i banchi e di poter condividere valori e regole assieme ai propri coetanei. Il resto di alunni in fuga si registra in altri contesti scolastici della cinta metropolitana. Numeri purtroppo da record nazionale, anche se

## Arrivano le pagelle poi al via i recuperi



La scuola si è appena conclusa - anche se per l'infanzia le attività educative

termineranno giovedì 30 giugno - ma la Regione ha già divulgato il nuovo calendario che andrà in vigore al termine delle vacanze estive: gli studenti di tutta la Campania - si legge nella nota diramata dal presidente Vincenzo De Luca - dovranno tornare in classe il 13 settembre per il loro primo giorno dell'anno scolastico 2022-2023. Il

siamo lontani rispetto alle duemila segnalazioni dello scorso anno. Ricordate l'allarme lanciato dalla procuratrice Maria De Luzenberger? Giugno 2021, erano duemila casi, un boom di evasione scolastica figlio della dad, la didattica assistita, che si è abbattuta come una mannaia sulle vite di tante famiglie, non tutte provviste degli stessi strumenti tecnici e della stessa cultura digitale. Oggi abbiamo riferimenti numerici e proiezioni statistiche decisamente più aderenti alle difficoltà dei vari punti della nostra area metropolitana. Proviamo a vederci chiaro. Si tratta di un'analisi che merita almeno due premesse: in primo luogo le segnalazioni arrivano dalle realtà scolastiche maggiormente virtuose, che hanno indicato al Tribunale dei Minori l'assenza reiterata di alcuni alunni, che non si sono più presentati in classe; per ogni segnalazione sarà aperto un fascicolo civile, che punterà a verificare la eventuale responsabilità da parte dei rispettivi genitori. Ma torniamo alla realtà napoletana. Quali sono gli istituti dove si registra il picco di segnalazioni?

**LA PERIFERIA**

Siamo nella ottava municipalità tra Piscinola, Marianella e Chianello: sono 31 gli alunni segnalati, tutti nelle medie, originariamente iscritti al Donguabella e alla Ilaria Alpi e Carlo Levi. Passiamo alla sesta municipalità, dove il fenomeno investe anche istituti superiori, parliamo dell'Archimede e del Livatino, a dimostrazione di un problema doppio: decine di alunni avevano superato il giro di boa della scuola media, ma non ce l'hanno fatta. Inevitabile una conclusione: se ci fossero degli uffici municipali all'altezza della situazione, scatterebbero da lunedì le dovute contromosse per recuperare questi studenti, ma come sanno i lettori del Mattino, il numero di assistenti sociali a disposizione sul territorio, quando va bene, è di uno per ogni 30mila cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ANALISI DEGLI ESPERTI FENOMENO CRITICO TANTA DISCONTINUITÀ TRA I BANCHI OLTRE LE SINGOLE VICENDE DENUNCIATE**

**L'intervista Suor Marisa Pitrella**

# «La legalità si insegna nelle classi così la Caritas aiuterà i più giovani»

**Maria Chiara Aulisio**

Suor Marisa Pitrella - prima donna a dirigere la Caritas diocesana di Napoli - sa bene che la scuola è una realtà "fondamentale e imprescindibile" se davvero c'è la volontà di portar via dalla strada tanti giovani pronti a vivere nell'illegalità e nella prevaricazione all'insegna della violenza. Appartiene alla Congregazione delle Figlie della Carità, suor Marisa, quarantanove anni di età e ventisette trascorsi "al servizio degli altri". Il vescovo, don Mimmo Battaglia, l'ha voluta al vertice dell'organismo pastorale intorno al quale gravita l'intero mondo della carità e dell'assistenza. Un ruolo delicato, assai complesso, in una città come Napoli dove la povertà sfiora vette altissime e il disagio, e la precarietà, rappresentano la condizione di vita ordinaria per tante, troppe famiglie. In questi giorni la direttrice - che da anni presta la sua opera assistenziale nella Casa Sisto Riario Sforza ai Camaldoli,



dove vengono accolti, assistiti e curati i malati di Aids - si sta guardando intorno per mettere a fuoco le criticità, e le fragilità, di un settore fondamentale al centro dell'impegno della diocesi.

**Suor Marisa, scuola in primo piano.**

«Lo ha spiegato con chiarezza anche don Mimmo nel "Patto educativo"».

**Il vescovo ha detto che "bambini, ragazzi e giovani**

**sono la cosa più sacra di Napoli, una reliquia del suo futuro".**

«Ha ragione don Mimmo. E noi tutti - abbiamo il dovere di istruirli e educarli alla legalità ma anche alla carità. La formazione è fondamentale e, soprattutto, molto urgente».

**In che senso educarli alla carità?**

«Ai ragazzi va spiegato che vivere la carità non vuol dire solo offrire soldi e abiti a chi ha bisogno, ma permettere all'altro, che si trova in una condizione di difficoltà, di recuperare coraggio e dignità per camminare finalmente con le proprie gambe».

**E la legalità?**

«Qui entra in gioco anche la scuola. Solo studiando i ragazzi avranno la possibilità di garantirsi un futuro lontano dalla criminalità. E però - faccio di nuovo riferimento al "Patto educativo" fare rete diventa indispensabile». **Ognuno, insomma, deve fare la sua parte.**

Il primo giorno dell'anno scolastico 2022-2023. Il calendario, approvato dalla giunta, oltre al primo e ultimo giorno di lezione, stabilisce anche le date delle vacanze scolastiche che dovranno essere rispettate dai singoli capi di istituto. Intanto sono già al lavoro - e si avviano ormai alla conclusione - i consigli di classe delle scuole secondarie di primo grado chiamati a svolgere lo scrutinio finale. Poi, per gli alunni che non avranno ottenuto la sufficienza, partiranno le attività di recupero. La responsabilità didattica nell'individuare la natura delle carenze, indicare gli obiettivi dell'azione di recupero e verificare gli esiti ai fini del saldo del debito formativo, spetta sempre al consiglio di classe.

lavoro sarà orientato nel segno della continuità ma nella novità».

**Che cosa intende fare subito?**  
«Credo sia importante incontrare e confrontarsi con tutti gli organismi che si occupano di solidarietà».

**Di chi parla?**

«Penso alle cooperative, alle onlus, ai cattolici, ma anche chi cattolico non lo è, ai credenti e ai non credenti. L'importante è camminare insieme mettendo al centro le persone, i più fragili, e le loro necessità. Il cuore della Caritas deve pulsare battiti di tenerezza e di amore. Lo stesso amore che Cristo ha per ognuno di noi».

**Un lavoro impegnativo.**

«Lo farò. Anche in questa missione devo continuare a essere la piccola serva della carità che insieme agli altri può fare rete e aiutare le persone che soffrono. Mi sono messa in ascolto così come il vescovo ci chiede di fare».

**Siamo in estate, il periodo più difficile dal punto di vista dell'assistenza.**

«La carità non va mai in ferie. Garantiremo mense e assistenza anche ad agosto. Anzi, accogliamo a braccia aperte chiunque voglia venire a darci una mano. Abbiamo bisogno di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**FAMIGLIE, CHIESA E DOCENTI FACCIAMO RETE PER PORTARE VIA I NOSTRI RAGAZZI DALLA STRADA**



**IL PATTO EDUCATIVO DI DON MIMMO DEVE RAPPRESENTARE L'INDICAZIONE PER MIGLIORARE QUESTA SOCIETÀ**

# A Napoli il referendum fa flop è ultima tra le grandi città

Campora, presidente della Camera penale: "Si è persa un'occasione". Bassolino: "Solo nel seggio". Botti: "Politica e magistratura hanno fatto fallire l'iniziativa". Il sindaco di Procida: "Soldi sprecati"

di **Antonio Di Costanzo**

Intorno alle 18 l'ex sindaco oggi consigliere comunale Antonio Bassolino pubblica questo post: "Nel mio seggio elettorale, senza incontrare

nessuno". Certifica il flop a Napoli dei 5 referendum sulla giustizia. Va meglio in alcuni Comuni impegnati nelle amministrative: alle 19 mentre il dato del capoluogo era sul 5,83 per cento, in comuni come Casamar-



ciano, Pimonte, Visciano e Tufino, era stata raggiunto o abbondantemente superato il 60 per cento di affluenza. A Napoli, invece, i seggi sono andati deserti, con percentuali nettamente inferiori rispetto alle altre grandi città come Roma, Milano e Torino. «Flop annunciato considerato che anche chi ha promosso questo referendum ha fatto una sostanziale retromarcia» commenta l'avvocato Marco Campora, presidente della Camera penale di Napoli che comunque ha sostenuto l'iniziativa, raccogliendo le firme e promuovendo manifestazioni e dibattiti. «A mio parere - aggiunge Campora - affidarsi ai cittadini è sempre un fatto positivo, reputo che si è persa un'occasione ma credo che ci sia una forte responsabilità da parte della politica che sarebbe dovuta intervenire con una riforma organica della giustizia e del processo penale anziché procedere con singoli interventi inefficaci: quella del referendum non è la soluzione a tutti i problemi ma avrebbe potuto migliorare la macchina della giustizia. Sicuramente la responsabilità è del Parla-

mento che avrebbe dovuto legiferare ma non lo ha fatto e questo porta sfiducia da parte del cittadino soprattutto qui al Sud dove i problemi sono anche più penalizzanti». An-

drea Patroni Griffi, professore di Istituzioni di Diritto pubblico al dipartimento di Giurisprudenza della Seconda Università degli Studi di Napoli, ricorda che «il voto è un dovere

civico ma i costituenti per il referendum abrogativo, prevedendo il doppio quorum, hanno inserito l'opzione dell'astensione. Certo, quando la partecipazione è così bassa, come a Napoli - ed è un dato che si ripete nel tempo - una riflessione sull'uso che si sta facendo di questo istituto fondamentale, che ha svolto anche un ruolo importante, va fatta. Di fronte a una politica silente che non ha dato risposta a esigenze, il referendum poneva temi altamente tecnici che riguardavano problemi reali e quotidiani ma dava l'alternativa di un Sì o di un No a questioni che invece necessitano di una meditazione politica molto più ampia e di una riforma che esprima un'idea di giustizia. È la politica che deve dare risposte. L'intento era di mandare un messaggio e ora non si strumentalizzano anche l'astensione che non significa che non esiste una questione giustizia in Italia ma significa che i cittadini vogliono che i politici facciano il proprio dovere: hanno un ruolo di rappresentanza generale e dovrebbero affrontare e risolvere i problemi del Paese». Polemico il penalista Claudio Botti che sui dati di astensione a Napoli afferma: «Mi dispiace

molto, la trovo una cosa grave, conseguenza di una precisa volontà di tutto il sistema politico e della magistratura di fare fallire questi referendum. È triste per la democrazia. Il referendum avrebbe dato un segnale preciso sul fatto che ci si è stancati di questa gestione della giustizia e dell'uso improprio del processo penale da parte della magistratura». Ma c'è anche chi rivendica con forza, violando anche il silenzio elettorale, la decisione di non avere votato: «Oggi non sono andato a votare. Non mi pesa dirlo, lo rivendico - afferma il sindaco di Procida Dino Ambrosino - credo che, come me, la stragrande maggioranza degli elettori ha disertato il referendum. Abbiamo avuto finanche difficoltà a comporre i seggi. Pochi presidenti disponibili, gli scrutatori scarseggiavano. Il nostro Comune, 10 mila abitanti, impegna 40 mila euro per questa tornata. Non voglio fare l'elenco delle cose che si sarebbero potute realizzare. Ma non è giusto spendere in tutta Italia queste risorse in una maniera così sterile». Secondo Ambrosino «non possiamo essere chiamati a decidere, tutti, su questioni tanto tecniche e vitali per le categorie direttamente coinvolte dai quesiti».